*Grazie Presidente,*

questa interpellanza tratta a mio avviso un tema importante per il sistema formativo e per il welfare della nostra Regione, approfondito anche con un recente ODG approvato all’unanimità dal Consiglio Regionale.

Nelle strutture lombarde mancano medici, mancano infermieri e mancano ASA ed OSS. Ma se riguardo al deficit di personale medico ed infermieristico Regione Lombardia non ha competenze dirette per intervenire, nel caso di ASA ed OSS abbiamo la facoltà e la responsabilità di provvedere.

Siamo di fronte ad un incremento della domanda di questi profili dovuto in gran parte all’invecchiamento della popolazione e quindi all’aumento dei bisogni al quale non corrisponde un aumento di richieste di accesso ai corsi di formazione ASA e OSS.

Le professioni sociosanitarie in generale non sono attrattive, sia per i compensi che per il carico di lavoro, ma non credo sia l’unica spiegazione per la scarsa affluenza ai percorsi di formazione per ASA e OSS.

Soprattutto in questo periodo di crisi, il costo che le persone devono sostenere per la formazione – che invece fino a qualche anno fa era finanziata da Regione Lombardia – è a mio parere un deterrente importante.

Un altro ostacolo che dobbiamo adoperarci a rimuovere è quello dei requisiti di ingresso oggi previsti per gli stranieri, che vanno semplificati.

Sarebbe auspicabile, infatti, che l’offerta (ovvero il numero di persone che chiedono di formarsi) superasse la domanda (il numero di posti disponibili nei corsi di formazione) per garantire agli enti erogatori un bacino di scelta adeguato, potenziando così anche i criteri di selezione, elevando la qualità e non accontentandoci dei pochi che ci sono, tutti indispensabili.

La risposta a queste esigenze non credo sia contenuta ad oggi nei provvedimenti adottati: diverse realtà segnalano ad esempio che il bando “Formare per Assumere”, collegato al quesito 5 di questa interpellanza, risulta non particolarmente semplice e accessibile, per questo chiediamo a Lei Assessore i dati per capire le persone effettivamente formate e poi inserite nel mercato del lavoro lombardo.

Rimango dell’idea che tornare a finanziare i corsi formativi ASA OSS da parte di Regione Lombardia sia la strada migliore.

Credo che tutti vogliamo risolvere questa emergenza, anche se da posizioni politiche diverse, perché prima o poi toccherà tutti noi da vicino.

Perciò il nostro obiettivo deve essere quello di trovare una risposta adeguata al bisogno, nel rispetto delle normative – certamente - ma anche sfruttando al massimo gli spazi di azione che queste ci consentono.

Per quanto riguarda i primi tre quesiti dell’interpellanza, relativi alla possibilità di deroga temporanea sulla traduzione asseverata (anziché la dichiarazione di valore) - in attesa anche dello sblocco del sistema CIMEA - e della possibilità di mutuare in modo stabile quanto già adottato nella Provincia Autonoma di Trento, apprezzo l’accoglimento da parte dell’Assessora della nostra proposta di prevedere per i prossimi mesi la possibilità di ottenere l’attestazione del titolo di studio entro lo svolgimento dell’esame finale e non all’inizio del corso - ma in generale registro purtroppo la volontà di tenere ferma per i corsi ASA ed OSS la richiesta della dichiarazione di valore e non della traduzione asseverata che penso sia un limite ed un ostacolo all’accesso a questi corsi, che dovremmo invece incentivare al massimo.

La possibilità di derogare da quanto previsto dalla Conferenza Stato Regioni c’è, e l’abbiamo già fatto anche in Regione Lombardia in passato sui requisiti di accesso al corso OSS, in modo tra l’altro condivisibile.

Venendo al quarto quesito, richiamiamo l’attenzione della Giunta sulla possibilità di aggiornare l’allegato C della DGR 7693 del 2007 per il riconoscimento dei crediti. Oggi, ad oltre 16 anni di distanza, è necessario a mio avviso un aggiornamento di quella delibera, in accordo con le altre Regioni, per incentivare maggiormente la circolazione in entrata di personale già formato proveniente da fuori regione, favorendo la partecipazione ai corsi e riuscendo così soddisfare le esigenze delle strutture sociosanitarie.

Non è concepibile che una ASA qualificata a Cerreto in provincia di Brescia non possa esercitare a Riccomassimo in Provincia di Trento a 3 km di distanza e che, qualora volesse acquisire il titolo ASA debba fare 350 ore di formazione aggiuntiva. Serve una revisione generale, che penso sia utile per tutti.

Sarebbe inoltre interessante avere un riscontro - magari in sede di Commissione - su quanto emerso finora al Tavolo tecnico paritetico previsto dalla DGR 4993 del 2021 relativa al riconoscimento di crediti per l’accesso al corso OSS.

L’auspicio è che a fronte della grave carenza di personale sanitario e sociosanitario nelle strutture lombarde, la Regione introduca strumenti e provvedimenti all’altezza della situazione e con tempistiche che tengano conto dell’urgenza di nuovo personale per la cura e l’assistenza dei più fragili.

Grazie.

 *Davide Casati*